



LA
SOLITUDINE
DEGLI
ELETTI



TRAGEDIA IN 3 ATTI

LONDON ROYAL THEATER

1 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE 1939



RUOLI E INTERPRETI

SEBASTIEN - DAMIAN RICHARDSON

ADELINA - REBECCA TARAH CARTER

CLIO - LADY MADELINE PETTY-FITZMAURICE

ACMAT - EBENEZER CHAPMAN

REGIA: MICHAEL EVERSTROOM

PRODUZIONE: LORD MARCUS FOSTER-PATRICK



Francia, 1517 - Chateau LeBlanche

Il giovane Sebastien, ragazzo ambizioso e di intelligenza pronta, ma di origini popolane, vive una vita di insoddisfazione. La sua costanza gli ha permesso di studiare presso gli eruditi locali, addirittura presso un maestro di Parigi, ma tutto ciò lo ha portato solo a nuove domande e a nuova fame di conoscenza. Ama, riamato, la giovane e bella Adelina e insegna ai giovani dei paesi locali, ma le sue continue ricerche lo portano ad una infelicità di fondo, come se nella sua esistenza mancasse qualcosa. Spinto da questa brama si addentra sempre di più sui libri, tralasciando la vita reale, fino al giorno in cui sente parlare del famoso Maestro Acmat, maestro di cui si dice che abbia compreso i segreti più profondi dell'anima, ma che gode di fama di sinistra crudeltà. Benché riluttante, sconsigliato dalla sua innamorata che lo sente sempre più infelice e distante, infine decide di incontrare il maestro.

Sulla via per la sua abitazione, però, trova ad attenderlo una donna elegante di bianco vestita: costei è la musa Clio che lo sconsiglia dal continuare il suo viaggio: la realizzazione della conoscenza e della perfezione che cerca, sono ben al di là di ciò che gli uomini possono raggiungere nella vita, e solo a prezzo di sacrifici enormi. Costei lo esorta a ritornare alla sua vita ed alla sua innamorata. Benché sempre più assalito dai dubbi, Sebastien decide di proseguire il suo viaggio e giunge infine presso il maestro Acmat. Costui, uomo di scienza e di studi umanistici, dimostra una cultura ed una superiorità sconfinata, riconoscendo tuttavia Sebastien come un "eletto", un predestinato a grandi mete, un uomo che per nascita si eleverà dai suoi simili, come si è elevato lui a suo tempo, purché riesca a liberarsi "dei pesi umani che lo ancorano alla mediocrità". Sebastien resta affascinato dalle sue parole dell'uomo e si dichiara pronto a qualunque sacrificio. Il maestro lo esorta a tornare il giorno successivo per cominciare il suo viaggio iniziatico. Durante la notte Sebastien riceve nuovamente la visita della musa, che lo sconsiglia nuovamente, ricordandogli la felicità e facendogli rivivere i momenti trascorsi con Adelina. Il giorno successivo Sebastien si presenta al maestro molto combattuto, ricordando la sua amata: quest'ultimo tuttavia riconosce i sintomi di quella che definisce "la malattia della sofferenza" e spiega al suo giovane discepolo che non c'è posto per i mediocri che trattengono gli eccelsi dal raggiungere le loro mete, "come aquile incatenate tra le galline" e mostra a Sebastien ciò che gli eletti possono fare, raggiungendo luoghi, conoscenze e mete che saranno loro precluse fino a che non si libereranno di chi li ostacola. Sebastien è sempre più turbato e decide di ritornare dalla sua amata, che lo accoglie a braccia aperte, facendo vacillare i suoi propositi, mentre la musa lo consiglia ancora una volta a lasciar perdere la sua ricerca. Sebastien è quasi convinto, ma Acmat giunge al villaggio sotto mentite spoglie: con uno stratagemma mostra a tutti l'ignoranza di Adelina e deride Sebastien pubblicamente, accostandolo a lei. Successivamente ricompare con il suo vero aspetto e mostra al giovane cosa succede ad accompagnarsi a simili pesi, dando ulteriormente



dimostrazione di ciò che lui conosce, sostenendo che il suo discepolo è un “eletto per nascita” e che potrà giungere a mete ben più ambiziose di quelle che ha conosciuto lui stesso. Sebastien tenta di resistere, ma il suo sangue sembra ribollire: dopo un ultimo incontro straziante con Adelina, in cui la giovane lo implora di rimanere con lei, il giovane comprende quanto tutta la sua vita sia stata ricerca di affermazione e decide di seguire le parole del maestro. Si presenta a quest'ultimo, quindi, dichiarandosi pronto a qualsiasi sacrificio per seguire la via che gli viene indicata. Il maestro, tuttavia, mette a nudo la sua anima e i suoi sentimenti ancora non sopiti per Adelina. Dopo averli derisi, gli spiega che non sarà mai pronto fino a che non si libererà di tutto questo, e che l'unica possibilità per dimostrarsi davvero pronto è liberarsi per sempre di Adelina. Sebastien, spaventato, fugge, ma durante la notte tutti i protagonisti del dramma parlano nella sua testa. La voce che risulta più forte è quella di Acmat, mentre Adelina e la Musa quasi scompaiono. Il mattino successivo, Sebastien si presenta al maestro dichiarandosi pronto: in un finale tragico i discepoli di Acmat trascinano Adelina fino ad un altare, da cui lei supplica il suo amato, mentre la musa fa un ultimo disperato tentativo di ricondurlo a ciò che era. Ma è tutto inutile, le parole del maestro, ancora una volta, sono le più forti, e lo stesso Sebastien riconosce che il suo sangue lo sta chiamando ad una superiorità che non raggiungerà mai senza liberarsi di chi è un peso. Con un gesto del capo condanna Adelina ed egli stesso brandisce il pugnale che gli viene portato, con cui sacrifica la giovane sull'altare. A quel punto la musa si rivela per ciò che è davvero: un Dio, invidioso del successo e della conoscenza che possono raggiungere gli uomini. Sebastien è un uomo nuovo e il maestro celebra davanti agli altri eletti, comunicandogli che il suo compito sarà condurre una nuova razza di uomini superiori sulla via della perfezione. Sebastien accetta e si dichiara pronto, finalmente consapevole del destino degli eletti, e del fatto che molti dovranno sacrificarsi, per liberare l'uomo dalla schiavitù della mediocrità.

